

## PREMESSA

Ho cominciato il mio impegno nell'Arca italiana dopo il percorso del Rinnovamento, quando i criteri per essere ammessi, e la nuova formula ad essi collegata, sono entrati in vigore.

L'ho fatto per poter finalmente dare il mio contributo diretto alla vita della Comunità, cominciando dall'ambito italiano, dopo molti anni di partecipazione agli incontri organizzati dai gruppi locali, animati da impegnati ed alleati storici, molti dei quali formati alla nonviolenza grazie alla loro personale amicizia con Shantidas.

E' stato un periodo molto stimolante, perchè il Rinnovamento ci ha messo di fronte ad una situazione assai più aperta di prima e molte sono state le occasioni di confronto sulla vita interna del nostro gruppo e sulle decisioni che, di volta in volta, occorreva prendere.

Come penso sia noto, attualmente il gruppo italiano ha consolidato la sua presenza nazionale attraverso la nascita di un'Associazione legalmente registrata e, ancora di più, attraverso il percorso della Fraternità Siciliana, nonché Casa dell'Arca, nonché sede della stessa Associazione.

La mia lontananza geografica dalla Sicilia, il conseguente mio scarso coinvolgimento nelle attività della Fraternità, il diradarsi sempre più accentuato degli incontri e delle iniziative nazionali, mi ha progressivamente demotivato a proseguire l'impegno. Da pochi mesi ho comunicato, sia agli impegnati italiani che alla Responsabile internazionale, la cessazione delle mie attività all'interno del gruppo italiano dell'Arca.

A seguito di una mia precisa richiesta, Margalida mi ha chiarito che le carte costitutive attuali non prevedono un impegno scollegato da un gruppo nazionale; mi ha però esortato a dare il mio contributo per la preparazione del prossimo Capitolo Generale, assumendosi lei il compito di farmi da referente diretto.

## CONTRIBUTO

L'Arca, a mio sommo avviso, necessita di un ulteriore rinnovamento. Non tanto della sua costituzione o dello status dei suoi aderenti, ma della sua stessa ragione sociale.

L'aspetto che dovrebbe prevalere, secondo me, è quello della denuncia, a partire dal ruolo che la supremazia del sistema eurocentrico ancora mantiene nel mondo; grazie soprattutto alla potenza militare ed economica degli Stati Uniti e dei suoi alleati/sudditi.

La denuncia non dovrebbe risparmiare l'imperialismo religioso ancora esercitato dal Vaticano, così come quello di nuovo emergente dei potentati islamici.

Attenzione particolare andrebbe rivolta al sedicente Stato d'Israele, alla legittimità della sua esistenza ed al suo ruolo destabilizzante in Africa e Medio Oriente.

L'Arca dovrebbe pronunciarsi in modo netto sul fenomeno migratorio che, partendo dal sud Europa, si espanderà nel nostro continente lastricandolo di violenze e morti.

L'Arca dovrebbe farsi portavoce di una Giustizia Riparatrice a livello globale.

L'olocausto dei Pellerossa, il saccheggio e la devastazione dell'Africa, il colonialismo ancora perpetrato ai danni dei popoli indigeni dell'Asia e del sud America reclamano, prima di tutto, attenzione, e poi un'azione chiara e diretta contro chi sostiene e promuove questo stato di cose.

Il motto "Spiritualità e Nonviolenza" andrebbe integrato con - se non del tutto sostituito da - Verità e Diritto, Giustizia e Risarcimento.

Anche l'intera idea della religione rivelata come strumento di salvezza andrebbe denunciata. Non per negare il diritto, a chi lo voglia esercitare, di sentirsi e definirsi credente; ma per confinare tale esercizio di libertà alla sfera del privato, nella categoria delle opinabilità, nelle opzioni della fantasia, che invece, a ben vedere, vengono troppo spesso affermate con autoreferenzialità intollerante e discriminante.

L'Arca deve portare in salvo la 'razza' bianca dalla sua deriva/diluvio di morti e distruzioni. Formare uomini, donne, comunità, in grado di farci riconciliare con la storia e con le nostre vittime. La Borie Noble ha il rango spirituale giusto per diventare un Centro di Ravvedimento Permanente, dedicato all'incontro tra oppressi e oppressori, ed al lavoro necessario per restituire a ciascuno la sua dignità e, se ancora possibile, la sua 'verginità' intellettuale. Shantidas, dalla sua torretta, gioirebbe della sua creazione, vedendola resistere ai marosi della stagnazione con l'audacia di una visione nonviolentemente *guerriera*.